

Salvatore Orofino

Ciao, sono Luca

Non ti ho amato per noia, o per solitudine, o per
capriccio. Ti ho amato perché il desiderio di te
era più forte di qualsiasi felicità.

(Oceano mare)
Alessandro Baricco

PRIMO CAPITOLO

TUTTO QUELLO CHE PUO' DURARE



***Lei è una che non si accontenta, è stata sempre così.
Anche quando è felice fugge e irrimediabilmente viene
rincorsa.***

***Quando diventa appassionata, l'uomo diventa il suo
bottino.***

«Lei ora si chiede perché lo rincorre»

***Alcuni non tollerano la frustrazione del rifiuto e
inseguono chi fugge, solo perché vogliono essere
accettati. Altri devono collezionare, vogliono l'altro
come un trofeo.***

«Ma cosa li tiene così uniti ?»

***Non accettano le regole, perché hanno una loro
personale verità.***

***Sono destinati a rimanere con se stessi, ad
aspettare, sono poco concreti come i sogni che***

***inseguono, tanto che alla fine non hanno più desideri,
mentre camminano in mezzo alla gente.***

1.

Guardo la marcia dei miei ricordi invincibili, i chilometri indomabili d'asfalto: non è trascorsa una notte, ma secoli di anni, secoli di curve e di pagine girate, tempi di squilli e sveglie, tanto che ora scendo la strada con distacco.

Avanzo piano e vedo corse nel buio e antichi sogni, cose precise che non si uccidono a vicenda, ma che scompaiono giorno per giorno per dare un nuovo ordine al presente; il dolore nel dolore o il piacere che scivola nei polsi.

È qui che ricordo quello che vedo, il filo di passione che sento immortale, un tempo che mi ricopre di ricordi in quell'estate con le mani scavate e nelle direzione delle dita, l'estate del Settanta quando socchiudi gli occhi e rispondi con la bocca nuda.

Quel ricordo è sempre colorato tanto che in amore "Vince chi fugge" e nulla rimane; resta solo la tua voce, l'unica che non spengo nel minuto che arriva, nell'attimo avanti di memoria o al rovescio senza una ragione.

È così che vivo e non vivo, al centro di un deserto o a dieci metri di distanza, ti penso senza scompormi, mi occupo di te per istinto, con le rughe nel volto senza fare altro, niente a contare fino a dieci, niente da diventare ciechi.

2.

Ci siamo visti nei giardinetti e dopo tanti anni tutto si è risolto in un rumore.

Sì, un rumore.

Non quello dei passi, ma quello che m'accompagna da anni, questo respiro che ti restituisco ogni giorno per raccontarti, per raggiungerti dove non posso.

Tutto ha l'inizio più remoto, tra un ciclomotore e la tua gonna beige, tanto che è passato un secolo pieno prima di pranzo, ma nei giardinetti tutto è pronto.

Il tuo viso è liscio, tanto che riappari e poi scompari.

Perché la felicità è una decisione che sta a noi, è un atto di fede.

La fede che sopravvive aprendo ogni giorno bottiglie d'acqua e carte inutili, contando soldi sopra un letto, contando un giorno dopo l'altro.

Bisogna dar tempo al tempo.

O forse no, non tornerai più a trovarmi.

3.

Se domani non ti vedrò più, affiderò tutto ai miei sogni per incontrarti come sei oggi, nell'intreccio degli occhi o di una coincidenza, tutto in una stanza o in una strada per chiederti qualunque cosa. Ti riconoscerò in una situazione ferma, con il tuo nome o in un altro nome, in un volto che non sarà più il tuo, ti aspetterò dietro l'impronta di quello che t'aspetti e siamo stati, ti vedrò anche se non sei più tu, senza differenza tra il vero ed il falso, tra cose tollerabili e intollerabili, senza sapere dove sei finita.

Anche se non ti vedrò più, chiuderò gli occhi e tornerò a cercarti nei campi minati, tra polverosi colpevoli e innocenti, sarà la tua ombra a venirmi incontro nei luoghi che conosco. Starò insieme a te vicino alla finestra anche se non sei tu, anche se non ci sei, ma saranno le stesse parole sopra un cuscino a farci riconoscere fuori da ogni mischia.

4.

Da quanto tempo segui la strada laterale, la sua faccia mentre chiude la porta o quando l'aspetti con il cappotto ripiegato sul braccio e pensi di non avere il fiato lucido ma un respiro corto.

Così doppi le stanze con questa misura molecolare di desiderio, com'è doppio l'amore che provi per lei nelle sale d'attesa; anche il dolore all'inghiù a volte è doppio, esattissimo.

È la nostra storia vera fin nei minimi particolari.

La passione incendiata in pochi metri, che riesce longeva verso la finestra, le finestre alte, respira tanti chilometri di vestiti bruciati tra le tue ginocchia.

È la nostra storia vera negli anni.

5.

Forse non è niente, ma un giorno verranno a cercarmi qui da te, mentre ricopio atti di nascita e di morte, dove le cose non succedono per caso, ma arrivano da un tempo senza margini e insensato.

Tanto che oggi sei il mio conto alla rovescia, il mio volto liscio e riposato e centro metri marciati nello stomaco. Ti guardo e ti racconto, tanto che anche stanotte ti ho rivista, con quel peso di tessuto che passa sui tuoi fianchi, l'ultima stoffa che tengo sotto la nuca come ricompensa .

6.

Io so definire la tua lacrima, quella che calcoli con le parole o nel silenzio o quella del dolore che ha il gelo delle condanne che ancora si ripete.

Io so definire quelle gocce di pianto che percorrono il dispiacere, il sapore del sangue, ma anche quella della forza e dell'urgenza.

O quando ti tieni per mano per conoscere meglio una sconfitta, la rotta sbagliata dove hai guidato nel silenzio o al contrario quando hai vinto e non ti sei perduta.

Io so definire quella tua lacrima, perché a volte è rabbia, la stizza che sfiora l'insensato, ma anche il tempo dell'amore nel quale non ti ami, un pianto pieno, un silenzio bianco, una distesa di buste vuote che vanno a fuoco.

Tanto che a volte brucia tutto anche se tutto è in ordine, s'incendia l'ombra di qualcosa anche se tutto resta fermo. Imparo dal tuo dolore o dal tuo brio: non è solo l'acqua che poggia sulla bocca, ma è un'impronunciabile grazia.

7.

Ho solo un attimo per raccontarti la mia esistenza siderale, quella che ricordo con l'acqua nei polmoni. È un tempo sfrecciato pieno di pioggia, la stagione fredda dell'Ottanta, quel giorno mentre ti cerco tra i motorini smarmittati, guardo dove il vento arriva, per reggermi deciso e dove ti perdo.

Ricordo lo stato d'animo mentre t'inseguo e la passione quando riapro gli occhi: vado per invenzioni e per ricordi, non ci sono altre parole per dirlo, ti cerco con dentro una paura disperata, come un errore sconosciuto, l'errore che sulla terra ci fa pedine e niente.

8.

Te ne sei andata quel giorno, tanto che i miei occhi sono allenati a questo velo d'acqua, ora che vincitori e vinti siamo sopra un camion a raccontarci.

A raccontare un mondo dentro un foglio stretto in mano, o dentro gli occhi per farti andare avanti.

Avanti perché io non voglio niente, perché tutta la mia forza allora non è stata niente.

Tanto lo so che tutte le storie non scompaiono, non passano di mano, anche per quelli che sono abituati a tutto.

Di te che non ho più niente.

9.

**Attende cose sparite
con la corda delle dita,
le pieghe delle unghie
all'infinito in gola.**

**Lei è davanti a lui
gli entra nel fiato,
il respiro stinge
una sola forma lineata,
poi si commuove.**

10.

Mi sveglio sempre al capolinea.

Un gesto esperto, salto tutte le fermate con gesti precisi e rallentati per arrivare in un luogo che conosco bene.

Per questo ho messo questa sciarpa mentre salgo le scale, contando fino a dieci per arrivare sulla strada che distinguo e fare finta di vederti.

Segretamente è tutto perfetto, anche se ho paura di raggiungerci in questo posto che conosci, ho il batticuore dell'altalena e del deserto.

SECONDO CAPITOLO

NIENT'ALTRO



Lei non fa alcun mistero di quello che le passa per la mente. Ha un'attitudine naturale a fare l'attrice, a combinare senza premeditazione le situazioni per ottenere dei vantaggi.

È decisa, bisogna combattere, devi fortemente volere, desiderare per diventare così.

«Non c'entra niente l'età»,

... dipende da come sei fatto, dalla personalità, da dove e come sei cresciuto.

Che tipo di macchina sei.

«Se sei un mattone forato o un mattone di cemento?»

«Tutti siamo alberi, ma la quercia non la paragoni al ciliegio»

11.

Appena arrivo scarto i miei anni intollerabili, guardo il lancio dei tuoi occhi che si ferma e nel fermarti mi fermo anch'io con un gesto inspiegabile e voluto. In questa finzione vorrei vederti ancora lì tra vetrine senza ritmo, vederti almeno una volta, anche per finta.

Ritrovarti nel tempo tra semisconosciuti, guardarti come davanti un fatto.

Non riesco a fermare questa memoria che resta nel caldo senza peso, per cui è sempre bello vederti in questa strada e lascio che succeda.

**La verità è solo ciò che si ricorda.
È sperperare gli occhi.**

12.

Cammino verso la piazza, tra queste false simmetrie, ti sto amando anche qui dove ogni passione è duplicata, in questo luogo continuato di memorie .

È sempre così quando s'ammucchia la terra su cui posare i piedi, racconto del tempo che mi ricopre di ricordi, un rosso lacca di parole e centinaia di altre cose.

Racconto di un posto esiliato dove rivivo un caldo girare d'ingranaggi.

Tutto iniziò con le tue labbra colorate di fervore, nell'aria calda di una geometria segreta e baci che ti serrano la bocca.

Tutto iniziò su un marciapiede in una fratellanza provvisoria e poi migliaia di altri giorni.

L'amore che nasce e muore, che nasce nel buio e cessa nell'ombra di un cassetto. Tanto che da allora nulla è rimasto nell'aria che gela la mia resa.

Sentirsi niente viene da lontano, è cancellare tutta la cronologia.

13.

Guardarti, restare al ritmo di quell'ombra quando il buio ti cura, gradino per gradino: e per la prima volta tutto si annulla e scegli.

Scelgo un punto solitario e queste ombre rimaste a sperperare la scia e i mille nomi che abbiamo conosciuto. Scelgo la forma della tua voce per ridurre le distanze, per dare e rimetterci su questa terra, e dieci volte trasformarci privi di filtri.

Così fa la vita, ci unisce con poche parole, ci unisce anche con la bocca secca di un amore prodigioso che continua fino all'ultimo bacio, tra gli applausi degli invitati tirati a lucido nel buio di un cassetto.

14.

**Faccio un passo indietro per raggiungerti, dove la nostra
esistenza è tra racconti che non puoi tornare a prendere,
ricordi nascosti che conosco.**

**È qui che scendiamo per parlare, ci svestiamo acqua su
acqua, senza toccare terra, torniamo solo indietro, la
memoria che torna su se stessa per chi è abituato ad una
strana gravità di echi.**

**Allungo la mano per cercarti nell'acqua bianca, acqua e
una schiuma di pensieri, dove sono sceso tante volte,
dove vedo i sogni che volevo tantissimo e che ora, uno
per uno, sono un'altra cosa.**

15.

**Mi guardo in questo mare e vedo la tua faccia, cerco di stare in piedi contro l'acqua tra migliaia di muri che riappaiono e colano lentamente da uno specchio...
Ho un dolore gentile per quello in cui ho creduto ed ho perso. Lo ridico anche se oggi non c'è nessuno, tutto è finito, come le strade che non portano da nessuna parte.
Mi piace parlare con te anche se non ci sei mentre ti sollevo il mento, non filtro neanche il silenzio, ti tengo accanto come un ultimo segreto.**

Tutto è mescolato in quest'acqua che non si ferma e che resiste dentro le mie rughe dettagliate; segretamente tutto è perfetto anche quando ti prendo la mano e scompaio.

16.

È proprio in questa via che sei stata nei miei sguardi in quell'estate ricca di pioggia. Il tempo è passato ma ti riconosco dalla magrezza distante della voce, tra quella ressa che chiede qualcosa di essenziale sulla strada. Tanto che la sorpresa è quando ti ho vista realmente con un gesto puro e cessato da un caldo soffocante. Un gesto che non rimette assieme ma non allontana.

Ti ho vista tra un tempo vero e un tempo nostro, tra sguardi di semisconosciuti, tanto che in quel disordine perfetto mi sono ritrovato in un tempo ripensato.

17.

**Non ho dimenticato quell'estate sotto gli acquazzoni
ad aspettarti, l'estate quando m'innamorai di te con
una musica e la mia macchina sbiadita.**

**Quel confine è lontano oggi, tanto che ora dovrei
fermarmi e mettermi seduto, guardarti in
quell'intreccio d'andatura, vederti mentre mi parli
sul sedile accanto, anche per finta, anche per una
sola volta.**

**Per una sola volta fermare gli occhi, cambiare vita.
È sempre così alla fine, perdoni un errore morto,
perdoni te stesso anche se c'è sempre dinamite, c'è
sempre qualcosa che salvi e lasci lì.**

18.

La tua è una febbre di segni e di parole, questa emozione fatta di tormenti piccoli e affamati, l'impazienza di sguardi, l'ansia che ti marca nuda e turbolenta.

Tu con la sigaretta accesa che scarabocchi l'impulso che poi ricopi su un diario: con lo sguardo diffidente mi chiedi aiuto, e nulla è grande o piccolo o necessario, ma la paura aumenta e si prolunga senza compromessi.

È sempre così quando ritorni ad un'altra sigaretta, riprendi fiato, anche se la mano destra non sa quello che fa quella sinistra, io che ti amo solo in questo modo.

19.

Fu in quella pista da ballo.

Fu una fiamma nell'intero e nel mezzo, un incontro nel centro della pista verso i capannoni della Saprin, un amore randagio che ritrovo ancora quando chiudo gli occhi.

Era una ragazza dall'occhio svelto e fu in quel giorno bruciato che lei s'abbandonò alla sorte di una canzone sconosciuta.

L'ho rivista dopo tanti anni, camminava verso il parco come l'inchiostro che asciuga, tanto che la riconosco. Il ricordo arriva sempre da un'altra strada, t'accorcia e arriva.

È bello rivederla.

Dicono che con il tempo passa tutto, anche dentro un soffitto bassissimo, anche quando ricordi bene di un volto i lineamenti.

Ma non sempre è così, a volte è l'incontrario.

Posi la palla sul dischetto di rigore e poi lo sbagli .

20.

Ti incontro ogni giorno in questo luogo senza virtù, dove restiamo a guardarci in quest'estate ricchissima di pioggia a difendere la leggerezza delle parole fatte di schiuma e di rasoterra di felicità.

Ti incrocio con una luce dal talento sconfinato, tanto che neanche una volta ti ho perduta, neppure con diversi colori o in giorni diversi, neanche a memoria o nell'immaginario: mi giro verso te con l'eco di questo spazio generoso.

L'amore che ti guarda per stabilire la libertà, l'amore in tanti modi, quello che hai assolto per averti dato tutto ed il suo contrario.

Io ed i nostri conti in sospeso: e tu sempre con l'identico gesto di quando ti ho incontrata, e mi sono perso nel mio sguardo opposto.

TERZO CAPITOLO

CILIEGIE



“Non innamorarti di me è pericoloso”

“A me piacciono i figli di puttana, non le persone normali”

***“Con loro posso diventare tutto quello che vogliono”
e lui rispose:***

“Sei innamorata di qualcuno altro”

“No”

“Ma potrei innamorarmi di più uomini contemporaneamente”.

Attaccò a ridere e lui la baciò. Poi la rivide nello specchio come dentro un caleidoscopio: quando quelle infinite strutture simmetriche si intrecciano, le piaceva da morire.

21.

La passione ha qualcosa addosso che non si governa, si alza in aria e niente è come prima.

Vedi... arriva, prende la luna .

Ha un mare, non è quest'acqua, ha un'altra latitudine, un altro governo.

Ogni cosa nasce dalla sua mano leggera che la incide e la convince ad esistere: non è una disciplina, la tiene unita l'espressione d'ansia e di ruggiti.

Dimentica la fede e l'infedeltà, nascondigli feroci di nomi e luci domenicali.

22.

Il bus andava verso il parco giù per la via alberata.

È lì che ti ho incontrata, fino a distinguerti in quel punto tra gli stradoni sopraelevati in fondo.

È sempre uguale la tua voce, quella che mi passa accanto, non l'ennesima, ma quella che ricordo.

Persino adesso vorrei il fiato e la tua voce uguale, vorrei perché è andato tutto storto, come la pioggia che aumenta all'angolo della pista circolare.

Sì, a volte va tutto storto, battuti sulle decisioni prese, sulle controprove per ogni soluzione, perché ogni cosa è dentro una temperatura e tutto può finire in una paura disperata.

Solo ora un soffio incontestabile ci guarda e ci assolve.

Sei stata un tiro forte e rapido, un tiro all'angolo, tutte le mie vite con la stessa donna.

Lo dico due volte, ma ti fermi solo con gli occhi; e vedo il tuo destino in un milione di venti, in quelle tracce di rossetto che uccidi Natale dopo Natale.

23.

La prima volta che l'ho vista si muoveva con la faccia pelle ed ossa, mi parlava di com'era da ragazza, lentiginosa e chiara con la prestanza per vincere un centimetro di ogni gara, correre e spegnere gli altri, passare il testimone nel momento e superare anche la pioggia, dicevi: È così che vinco, cercando la parola giusta e durando.

L'aspettavo dentro il metro della corsa, dentro le regole che aveva giurato di seguire per non aversi come rivale ai blocchi di partenza.

Lei stava sempre vicino a quel garage

Sempre bellissima ...

Quel giorno mi disse:

Verrò con te dove vorrai, stapperò tutte le bottiglie necessarie.

24.

Ho paura del ritmo identico del giorno, delle scolorite emozioni delle sale dove arrivo, dove chiamo la nostalgia delle cose che sono del mio tempo, ho paura di perdermi e di non sentire neanche il sapore del dolore.

È molto semplice, questo spavento è dentro un tempo indefinito, tutto è dentro il sudore di un caldo esasperante, tanto che ho paura di non ricordare nulla, di svanire dentro una normale procedura.

Oggi ti vengo a prendere dove ti ho incontrata per la prima volta, non voglio perdermi e rimanere a pezzi sull'asfalto, lo sguardo fra i nostri sguardi è nelle regole del gioco è quasi dentro il tempo.

Fu tanti anni fa, cinque minuti alle sei, fu quasi a quell'ora.

25.

L'ho incontrata per caso senza specificare un luogo né una data, arrivava da un'altra strada, la ragazza dai capelli neri che tutti vogliono conoscere, il giaguaro che tutti vogliono incontrare.

È una storia vera.

Perché "In amore vince chi fugge".

Io invece sto fermo e la guardo.

Sento i suoi muscoli quando sorride, quando ricomincia a parlare: e l'aspetto ogni giorno per sopravvivere.

Taglio ogni contorno alle cose e con la coda dell'occhio calcolo la luce al gran totale che nello slancio guida un equilibrio.

È semplice, ho bisogno di poche cose, conta quando ho iniziato ad amarla nello scatto e l'impazienza.

Quindi sto fermo e la guardo, senza segreti e senza prove lungo la strada e chilometri di luce.

26.

In un mondo di incontri mancati, c'è una mappa di posti segreti dove torno, dove ricomincio a camminare fuori tempo.

Mi accorgo ancora una volta che sei in quest'acqua profonda con le sue contraddizioni; scendo di più e guardo ricordi e un rancio fatto di viveri e dolori.

È qui che ti ritrovo, sento le fitte per vederti, sono sicuro di non incrociarti tra quelle ragazze che vanno e vengono con pochi sensi di colpa e cento abiti costosi.

Tutto è stato semplice e tutto è stato perduto, in un *match* che curo ma che non guarisce.

27.

È stato un volo corto e su padiglioni abbandonati, un amore random, un viaggio breve, anche se è difficile accettare quando penso che ti ho perso in una volta sola. Tutto è in quella porta, in quella fuga irriducibile quando vai via, una somma di flash: non scatole di foto ma pochi scatti, un treno che sfiora due locomotive nel convoglio accanto.

Così fa la memoria.

Vive nelle spinte e nei flussi dei giorni, vive con le parole dei ricordi, nello sguardo degli amori indomabili.

Noi non cambiamo nulla, restiamo due passi più in là, senza la necessità di un Big Bang e di un attimo perfetto.

28.

La pazzia è pazzia, non ha un altro nome, è una tenaglia di cenere, non sono due tre cose strane, ma un curioso lancio di rancori e menzogne ripetute.

È un vestito bianco ricoperto di cipria e occhiali a specchio arrugginiti.

È un dolore corto.

Tutto è uguale, la pazzia non cancella porte chiuse, ma le ripete ogni giorno.

Lo capisci tra candeline di torte spente, lo capisci dai suoi abiti che durano nel sonno.

La pazzia la trovi dentro un azzardo o accanto l'inizio schiumato di un rossetto.

È come l'ultimo grado di giudizio: tu stai in piedi e aspetti soltanto che lei ti riconosca.

29.

Io non dovrei essere qui, dove uomini divorano altri uomini, ma nella strada dove t'incontro, dove ogni giorno oso un respiro come certi assassini sconosciuti.

Sconosciuti malviventi che incrocio ogni sera davanti alla ferrovia di vapori e fuochi, dove accendo cherosene e fiammiferi per guardarti nel tempo, fino a sentire caldissimo, fino a quando arriva un'altra luce.

Tra quei lampi vedo sul cappotto le mie tasche una per volta e intravedo vincitori e vinti, riflessi che misuro a pochi metri.

30.

Il nostro amore dal ritmo misterioso che non guarda ma sa di essere guardato come i maratoneti alla fine della loro esistenza, con i loro occhiali a specchio, la corsa in quel solo metro della vita, inizio e fine.

È sempre così la nostra esistenza: inizio e fine, uomini che divorano altri uomini, mentre i nostri amori sono pieni di cose inutili o efficaci, raccolti dal finestrino del tram e urlati in un luogo senza nome.

È sempre così che tutto si ripete, anche quando i treni continuano a scendere e a salire e guardo la felicità corta dei tuoi occhi quasi infinito.

QUARTO CAPITOLO

STRAPPARSI IL TEMPO DALLE MANI



«Le passioni dolorose, sono quelle che non puoi forzare ma neanche dimenticare; niente dipende da te, sai solo che una porzione di quell'entusiasmo che sembrava inarrestabile se ne va con il tempo. »

Lui guarda il paesaggio dalla finestra e si rende conto che da quando non sente quella donna ogni giorno, è come una medicina che lo cura ma non lo guarisce.

Scorre le cose della sua vita, due o tre le ricorda nitidamente, non vuole dimenticarla: sente un sapore dolciastro sotto la lingua, simile a quello di lei, quando lo baciava.

«Vorrebbe sentire una musica tanto forte per non parlare più con nessuno, per rimanere con lei»

.... Si alzò, rovistò nel cassetto, e pensò alle parole di Baudelaire:

«Tieniti i sogni, solo dei pazzi sono i più belli»

Fu allora che il sudore gli si appiccicò alla camicia; come quando la incontrava, la intravedeva da lontano. Ora pensava alla loro storia.

Vide, per un attimo, il volto di quella ragazza apparire e svanire sulla finestra, percepì un leggero, sottile bagliore rosso.

Poi si girò verso la porta e lentamente si avviò per uscire.

31.

Sono un rivoluzionario e so piantare le viole.

Ho due figlie lontane per fede, crimini, e santamente alla deriva.

Sono sicuro che non mettersi in mezzo le salverà: loro cuciono i miei strappi e un altro cielo.

Le sogno ogni notte fregiate di latitanza e rancio, ma non è questo che fa male: mi fa male la lucentezza fredda della pelle quando non le sento, e il riflesso che ho della distanza.

Le vedo mentre vado dalla parte opposta della stanza, le osservo dall'inizio più lontano e poi oltre, come puoi amare un'ombra innamorata, quella più vicino a Dio.

Dio ed i loro passi da bambine come qualcuno che ti protegge, che posa la mano sulla mia e aggiunge altro.

Ho due figlie che vivono per tentativi, perché sanno che tutto si definirà con l'ora di scappare o rimanere fermi, la notte quando tutto si sistema, perché di ogni cosa resta un ricordo o una parola silenziosa.

Ho due figlie e so piantare le viole, ho borse sotto gli occhi e ossessioni: e tutto finirà come brandelli di una canzone senza colpe.

Io so piantare le viole.

32.

Con la piega dell'occhio guardo l'attaccapanni vuoto del corridoio ma non provo dolore, resto fermo con un pensiero fisso.

Penso alle mie figlie bianchissime e indifese, con una giovinezza piena di un'inspiegabile infelicità: parlano di feste e notti brevi, anche se cadono nell'identico punto a perdere qualcosa.

Si perde sempre qualcosa, anche se tutto si scommette in questo lampo di date passeggiare dove vorrei che la mia vita ricominciasse daccapo.

Sì, una vita diversa e senza spinte, una vita più bella, tanto che provo a riordinare le tinte, i confini per riprendermi ogni cosa, stringere quello che ho perso fino in cima.

Se ci penso ho sperperato tutti i miei anni con una geometria perfetta, a perdermi tra tende pesanti e finestre alte.

Ma come dire? Ho conservato l'animo per prendere le cose alla leggera.

Anche i colpevoli a volte sono sinceri.

33.

Li ricordo di nota in nota i miei colleghi: siamo impeccabili fattorini al cui indirizzo viene corrisposto uno stipendio netto.

È proprio una cosa santa quello di vedersi ogni mattina, abbiamo identità diverse per ogni colore, regole e sogni nel futuro.

Voglio bene, a quelli che conosco; parliamo a gruppo di moralismi e di peccati, appuntamenti e appunti su uomini e donne facili, parliamo il tempo di un caffè.

Arriviamo ogni giorno con dieci secondi di pensieri e rimaniamo dove siamo stati per anni un centimetro in più per ogni ricorrenza, tanto che come fantini rovesciamo il corpo in avanti per non essere travolti.

La nostra storia è una serie di momenti che nessuno può fermare, tanto che esiste un cimitero per tutti i personaggi che abbiamo conosciuto, filibustieri fuori dal comune o avari nel pieno delle loro forze.

E poi ci sono i colleghi che sono sempre innamorati, innamorati così forte da restare fermi come un atto di fede o di un nonnulla. Abbiamo consorti dallo scatto corto, cinici quanto intelligenti; alcuni di noi corrono sempre nudi, corriamo nelle stanze onnipresenti.

34.

Oggi andrò con lei sulla moto.

Lasciami andare prima di sentire la paura dei pensieri quotidiani, lasciami accanto al suo viso schiumato di rossetto.

Fuori mano c'è sempre un lancio di luce che cade in un'estate di ricordi, corpi dimenticati che hanno sempre gli anni adolescenti anche se non ne hanno più il sapore.

In quell' agosto del Settantotto, sulla moto il battito del sangue che si ferma e gela per anni, che appanna ancora le coperte.

Di lei non so più niente.

35.

Sono dispersa in questa scatola, ma non solo lontana, sono una ragazza a battesimo per meriti speciali, con eccessi in ogni prova.

Sono temprata. Nessuna natura ambigua, ho solo bisogno di una bottiglia d'acqua e di un ordine.

Quell'ordine a cui alla fine mi rassegno, tanto che poi non m'innamoro e li lascio.

Ma con te è diverso, ti sono fedele anche se non ti vedo. Da quando sono diventata la tua amante, non sono mai stata di nessuno.

Nella mia vita non ci sono altri viaggiatori, niente sull'orlo dei miei sguardi; non viaggio nel tuo stesso vagone ma ho dentro di me un movimento che t'aspetta.

Ti sento a perdita d'occhio anche quando non sei tra le mie gambe: sento l'odore nerissimo della diversità, ma non mi sento orfana, conosco l'equilibrio d'ogni mio ricordo .

La mia non è una vita qualsiasi, dentro la mia scatola ho le voci di chi ho perso e spezie curative.

Ti ascolto dentro una luce che calcola ogni cosa, la luce ed un buio indimostrabile che continua e taglia la mia strada inapribile e bagnata.

36.

**Scegliere le voci
almeno una volta
a dismisura.
Così il posto è vuoto
mi oltrepassa.**

**Questa sera
con gli occhi inutilmente
tutto andrà bene,
ti darò un bacio
avuta l'assoluzione
all'ora di punta.**

37.

**Quando viene freddissimo ho un disagio idoneo
per chi ho seppellito in cerniere di sacchi tra
fatalità incerte e dinamiche.**

**Nelle coincidenze della morte mi lascio sfigurare,
tra voci di strada e vetrine senza ritmo.**

**Quel destino che supero è sempre un uomo
contro un fatto e dentro non c'è niente, neppure
una storia né finita né infinita.**

**Tutto si spegne o forse c'è un sonno dove tu
l'aspetti per vederla, per rincontrarla sui campi
dell'entroterra un po' dispersi: lei che ti parla, che
sopravvive nella fine fittissima di un sogno.**

**Segretamente tutto è perfetto, anche quando ritorni
svelto a casa con il bisogno di cercarla, ad inventarti un
protocollo per vederla ancora.**

**È sempre così che ricompro la sua vita o forse è
stato sempre freddissimo il vento, un'infinità di
volte.**

38.

Ogni ricordo ha la sua linea di confine, tuttavia è un fatto che non divide ma al contrario è un *flash* di memorie che unisce più strade all'orizzonte.

Ricordi brevi, sfiniti, ricordi persistenti, quelli che non divido con nessuno, quelli segreti, ricordi dove non chiedi nulla, li vedi e basta.

Eppure certe volte non ho prove per quello che ho vissuto, ma una sorpresa, un rituale indimostrabile, un disordine, un *reset* per quello che ho provato.

Guardo dietro di me e dove sono stato, e vedo un tunnel di diserzioni e ranci, dispacci né tristi né felici.

Sorsi di ombre e luci che oziosamente ho guardato dalla finestra, tanto che oggi ogni ricordo è di un'altra notte. Una notte di memorie avvolti in carta da giornale, ricordi nel piatto che non riesco più a finire, ricordi senza dir niente, girati solo di schiena.

Ma più di tutti c'è una donna con niente in mano, sopravvive con questa cura d'affetto, ricorda tutte le stagioni, tutti i labirinti. È una donna dall'aspetto inaspettato che guarda verso il vento.

Tanto lo sa che l'amore è solo un *souvenir*, una cosa scema o una fitta corta sulla nuca, l'alone del sangue.

39.

Esco per strada per cercarti sotto la luce dell'ultimo momento, ti cerco lungo le strade, dove tutto è chiaro, come se ricordassi di non avere avuto solo momenti scomodi, ma anche sorrisi conservati con il tuo nome e una parola d'ordine.

Vivo questa fuga dentro ogni passo, non scompare nell'ultima pagina che giro, ma si ripete in una luce fortissima, in un silenzio che scivola nei polsi.

È qui che ti corro a fianco: e anche se i ricordi arriveranno e se ne andranno, seguo la terra sollevata dai tuoi passi, la riva che raccolgo e che invade la memoria.

Ricordo sempre di una donna.

Esiste solo lei, come se le altre non fossero esistite.

Appoggio l'orecchio al muro per sentirla, distingo le parole, le pause, anche il silenzio.

Di lei conosco tutto. È stata la mia seconda mano, la mia seconda vita, date di partenza e ponti.

È così che la sento. Ogni notte viene a dirmi addio con i suoi occhi e mi dice come tornare indietro.

40.

**Ti vedo dopo tanto tempo con questa sincerità essenziale,
mi sento sospeso in questo percorso all'indietro.**

Continuo a guardarti.

**Non ho intenzioni precise ma sento la tua voce che mi
arriva sigillata dentro un suono.**

**Ancora una volta entri all'interno di un set, attraversi la
stanza crivellata di parole, tutte le stanze dove ti vedevo.**

**Ho scelto il nostro tempo per vederti, occhi su occhi,
labbra su labbra, ho scelto per ogni impegno del
mio cuore.**

**Ho scelto poche cose, una per nome nell'ultimo gradino
per renderti immortale.**

**Poche cose quando la luce nei ricordi scava per non
morire, scavare tutta quella luce quando ci siamo
conosciuti, grammi di desideri e grammi di grandezze
elettriche, le più lunghe del giorno solare.**

QUARTO CAPITOLO

LOVE STORY



«Li teneva uniti qualcosa di spirituale, di intimo», come dimostrare che essi dopo avere lungamente peregrinato, non avevano ancora perso in quelle stanze sguarnite l'ebbrezza della propria pelle.

Basta attendere qualcuno per capire i nostri peccati, le nostre debolezze per mettere da parte quella parte razionale che abbiamo. La nostra impulsività prende il sopravvento, i nostri movimenti sono preda dell'altro, senza il minimo imbarazzo.

«Te ne accorgi salendo le scale velocemente o aprendo distrattamente una finestra, ti rendi conto

che qualcosa dentro di te è irrinunciabile e per un attimo sei felice. »

Il tutto avviene sempre senza abitudine, senza noia.

41.

Hai solo voglia di rimanere sola, senza bandiere o tornaconti di relazioni brevi e desolate.

Succede così ad un certo punto della nostra esistenza. Una costruzione severa ci avvolge, ci dà un confine, un limite sovrano, per quello che non vuoi più.

Vivi il tempo che cade aperto distante da tutto, come un lancio di luce subito ripreso tra cose necessarie o inutili, continui per non morire di assideramento.

42.

Ti parlo senza riuscire a controllare un lineamento .

I lineamenti che sono andare e vivere, il contrario della coincidenza, quelli che si vedono nel sonno.

Così per non finire ti guardo ancora, ed in quel limite ho addosso il tempo .

Non so quando è iniziato quel lineamento magrissimo, l'affilatura della voce come ci fossi dentro.

Ma ti ho riconosciuta.

Ho distinto la luce instabile del tempo, la luce al gran totale contro i tuoi occhi.

È stato in questo cielo ma sei stata tutto, un mare instabile, un mare indimostrabile.

Contro i tuoi occhi immorali, il sole nei colmi è stato un altomare.

43.

I giorni mi hanno dato una matita colorata e ricalco i fuori pagina, le feste. Tutte quelle feste per ricordare la tua allegria non dai consueti labirinti, ma dall'alto, non dagli specchi ma dai peccati.

Non rinuncio a questa passione, è un prezzo non trattabile, non rinnego questa colpa e la ripeto. È difficile da dire.

Lasciami restare, per l'inizio e la fine.

L'inizio e la fine dei miei ricordi sfiniti, fittissimi.

Lasciami bruciare le ore.

È così che ti sento speciale, dove finiscono i destini ceduti e ritrovati, dove rimangono quei gesti che sono stati prima.

Di te che non so più nulla

44.

Tutto accade senza interruzioni nella tua stanza piena di braccialetti e di giornate spente. C'è una magnifica forza in questo sforzo, nulla come il fragore o col vestirsi in fretta.

È solo una lesione.

Così non ti fermi, ti guardi allo specchio prima dell'abisso che esattissimo non cambia, non cambia niente, neanche i vuoti di un compasso che fai girare su se stesso.

“Anche l'amore muore in un cassetto o in una curva perfetta di velluto rosso”

Ti volti indietro, ma è solo questione di coraggio quella di fermarti, vorresti comprare la donna che gli sta parlando, comprare il suo sguardo, mentre riapri la stanza e sotto il cappotto senza di lui all'improvviso i giorni sono diventati caldi e poi le notti.

45.

Sfioro il tuo sguardo addestrato a quell'intuito che non vendo alla data prevista, ma che mantengo negli anni e nella tua espressione.

E per il resto?

Anche stamattina si prevede il tutto esaurito di problemi. Non c'è nulla di più reale ogni giorno, tanto che ho dei ventilatori che mantengono il respiro per non farmi male, tutti i giorni chiari o scurissimi trattengono quel soffio.

Aspetto l'estate e un tuo peccato.

Tanto che disegno ordine e simmetria e bevo dai tuoi occhi che mi fissano come storia della nostra storia.

La nostra storia, che guarda l'orizzonte clonato da nessuno, da Dio una sola volta, l'orizzonte che viene ripetuto dentro la mia seconda vita, la mia seconda pelle senza più streghe e mostri sepolti.

La storia dei nostri anni migliori nel buio e dove siamo stati da ragazzi, dispacci e dispacci.

"L'amore smisurato, doloroso, più avventato"

È così che ti sento .

46.

Ti ho incontrata con le scarpe chiodate ad una fermata del bus alla ricerca di un'altra sigaretta. Come un regista hai bisogno di una scena, ma poi ti fai abbracciare con sorpresa. Indossi ancora il cappotto delle ribellioni, la scuola, la lotta di classe. È stato in quel periodo la prima volta che ti ho vista, in un cortile fatto d'argilla dove ti spostavi senza un nome, senza coscienza.

Donne diverse che Dio conosce tra idee ed un'esauribile passione, ma anche donne abbandonate, come i racconti che si trasformano in paura, dove nel tempo tutto va perduto come la fine di una brutta storia. Non fai alcun mistero di quello che ti passa per la mente, racconti di un grande sole nella stanza e del nero dei tuoi occhi. Volevi solo la tua vita, non la volevi perdere né regalarla o darla per divertimento, ma vivere solo quella che ti rimaneva.

47.

Da ragazzo è stato un calciatore mirabile divario, che in quel campo con lui tutto era diverso.

Lui con la mascella chiusa corre e respira.

Incanta sui rituali del cross e del palleggio, vede gli avversari sul palmo della mano e segna.

Eppure la verità ha due visioni .

Ricordo quella ragazza che andava a scuola che aveva le labbra di quel colore che non muta.

Lui era più forte ma io ne ero innamorato e l'ingiustizia della forza e dell'abilità non è per sempre.

Perché gli amori nascono in cortile e lui era mio nemico. Quante volte è successo quando le parole non bastano, per quella mano alzata per discolarsi a rimanere eterni, restando abbracciati a rivedersi.

Ricordo bene la scena.

Con l'estro di un talento feci passi da prodigio, ogni movimento fu pensato tanto che lei mi bacio in cima ai gradini dello stadio.

Io che giocavo con una maglia fluorescente.

48.

Voglio toccare questo momento, buona e cattiva sorte e nessuna garanzia.

E tu tornerai come un rumore distante di motori e due respiri senza compromessi.

Io e te e nessun'altra ragione, per contarti il fiato parola per parola sul portone come facevo da ragazzo.

Io e te l'uno di fronte l'altro, per annegare gli anni e avere i capelli gettati indietro nella corsa.

Ruoterò le carte per vederti.

Con tutte le forze vedrai le mie mani magrissime, per i delitti pensati e non compiuti, per quelli che ho dimenticato .

49.

**Un ritmo mi guida verso la scalinata, dentro
persone su persone come borotalco.**

**Una ragazza fa jogging, ha i capelli appiccicati ad
una fascia, risale in fretta.**

**Sta dietro la strada come quelle donne
innominate con occhiali scuri e dai cappelli a
falde. Donne eleganti con un modo strano di toccare
terra.**

Solo una parte di lei sopravvive e scappa.

**Il mio timore è quello di perderla come
non fosse mai vissuta né nata, nel suo
scatto in diagonale è condottiera.**

**Le sto addosso come i maschi impazienti, una
fatica estenuante ed un impulso istintivo che
non se ne va.**

50.

***È una ragazza dall'occhio svelto
gli occhi voltano la schiena
occhi si arricciano in un tango.
La sua cadenza continua
gemella dell'agile
stupore.***

QUINTO CAPITOLO

Riconoscersi



Lui la riconosce dal rumore della scarpa alta: quando arriva nella sala d'attesa del suo studio riesce ad immaginare il passo successivo, l'altezza dei suoi tacchi, i suoi zigomi.

Lei non si siede mai in quella stanza: quando lo fa, accavalla la gamba destra sulla sinistra e se indossa una gonna corta le scopre, lei è fatta così.

Lui prova piacere nel sentirla pazientare, in lei c'è un'assoluta mancanza di vergogna.

«Il rumore dei nostri pensieri a volte è incomprensibile e il nostro modo di amare indimostrabile: spingere il desiderio, oltre il dovuto...lui non lo riteneva un problema, bensì un dono»

51.

Ti sei seduto in quella stanza e hai conosciuto ragazze con qualità speciali, ma anche quelle con lo sguardo preoccupato, altre avevano grandi occhi, invece molte continuavano a camminare con niente sopra il viso. È stata quella volta che ti sei fermata sul marciapiede per guardare indietro e poi ricominciare a camminare. Chi ha deciso dunque che iniziasse tutto?

Siamo rimasti nelle stanze piene di gente per anni tra la folla che ci cadeva addosso, guardando il tempo, girandoci su un fianco senza una domanda. Per questo volevo guardarti fino a sentire freddissimo, fino a quando fosse arrivata un'altra luce. È strano ora a pensarci, questo bottino per salvarmi, curarmi un'infinità di volte. Curarmi con un numero sul braccio, curarti dentro un portone o sotto un cielo sotterraneo che nessuno vede.

52.

**Con le impronte disegnate sulle mani ti corro a fianco.
Tuttavia davanti a quel calore restano i tuoi segreti, gli
eccessi tuffati dentro un mare estremo.**

**E nulla posso dirti dell'iridescenza, del bianco screziato,
dove ognuno di noi ha il suo posto.**

**Nulla posso dirti perché un portaordini ha barato e la luce
allaga quel che siamo ora.**

**È qui che ti ho incontrata, hai un tacco lucido sul petto e
un giorno che finisce verso la finestra.**

**Farai come gli altri per tutto il tempo, e per tutto il tempo
salverai quello che hai nascosto.**

**In primavera ciascuno ha la sua raffica di colpe e
preannuncia un brindisi a contrapporre l'amore.**

“Chi dovrà perdere invece si ucciderà.”

La pallottola è assoluta.

È una voce nelle retrovie

53.

Come i ragazzi che spingono più in alto verso una rotta.

Voglio vivere due o trecento metri. E poi?

Voglio vivere con te in un luogo di benda, all'estremo della coperta dove hai lasciato la gonna e le tue gambe che si incrociano sul letto, copiare un tempo di ansie e di tormenti.

Anche se la nostra voce ha la sua scatola nera non cambia le cose, non cambia niente, perché tutto è un tunnel aperto e chiuso da una chiave.

Io sono rimasto sempre qui, semina e raccolto.

E qui t'aspetto oltre ogni guerra di centimetri conquistati e persi.

Oltre ogni lotta inutile.

Guardo oltre il confine, quando gridavi:

“Tu sei il Re, viva il Re”

54.

Non ci sono prove se lui l'avesse amata come soldati in marcia venti volte di seguito o l'avesse odiata con un gesto sicuro, nessuno avrebbe preso il tempo dell'altro, nessuno avrebbe vissuto in un corpo opaco.

Così l'ho chiamata in quella strada, mentre era ferma, senza cerimonie e cielo, è stato in un giorno di festa, non ha detto nulla, ma era contenta di vedermi.

Tutto è stato rapido, tra i lineamenti; siamo rimasti tra una voce di rimando e quella che non parla, siamo rimasti all'incrocio di direzioni opposte.

Tanto che ora non ho più tempo, ho regalato le foto che avevo, non ho più tempo come quelli che contano le notti amplificate, ho solo la mia voce ed una strana calma.

Il cielo è rimasto come allora, quando m'imitavi con voci immaginate, le mani sulla faccia e la mia faccia con le decisioni da vivere ogni giorno.

In questo cielo guardiamo e vedi quello che vedo anch'io.

L'ordine della parole severo di tuo padre.

Mia madre che dice: "Morire è una cosa seria".

Per questo mio modo indimostrabile di amarti.

55.

**Ho vissuto dentro una distanza,
per battermi per te,
per battere ogni record,
per battermi per la medaglia d'oro.
Lasciami qui con questa luce obliqua,
lasciami per riconoscerti,
un grammo di bianco ancora per vederti.**

56.

Ho rimescolato la luce con quello che ho vissuto, tutto è stato rapido, ma quasi ogni cosa è rimasta sconosciuta. L'asticella che cade ogni volta, che ricade accanto all'illusione di passarla.

È come tornare indietro accanto ad ogni colpa, così riprovo anche se è scaduto il minuto, anche se ogni cosa è rimasta inesplorata, l'asticella che cade e cado anch'io come i coriandoli lanciati.

Come sono difficili le parole quando perdi, quando ti mescoli nel punto più lucente della pista, tutto sembra impossibile anche se vuoi raggiungerla con un piede avanti all'altro, stare con lei e lentamente sollevarti.

L'amore nel buio e dove siamo stati da ragazzi, all'improvviso la stessa paura, un grammo senza chiamarti o chiamarti innocente.

Potresti rispondere ma non soffrire, ricorderesti solo un silenzio esattissimo e decorticato o rideresti con il microfono acceso come la luna che inattesa si riempie.

57.

È bello vedere i tuoi occhi, vedere ed essere visto, seguire l'obbedienza del mio sguardo, restare accanto a te sul gradino più elevato.

Restare seguendo il corso delle infinità, per ricordare tutto il mare ma anche ogni bicchiere d'acqua salata che ho bevuto.

Fermarmi sulla pelle, le notti che dividono l'oscurità e la luce.

Fermarmi ed essere certo che le parole siano quelle giuste nell'espressione della faccia quando sei sola, incrociarti come un'alterazione del passato, scriverlo tante volte come un resoconto dettagliato del presente.

Così fa la vita in questa strana miscela di spinte e allarmi, si muove in liquidi di emozioni.

È una strana nostalgia che si ferma sui treni delle mie vite precedenti ed ho portato un foglio, una matita per essere sicuro.

Io torno sempre qui nel ritmo serrato del tuo sguardo, torno qui a voltarmi sentendo passare questo tempo, l'unico incendio, l'unico bianco.

58.

Il suo disordine affettivo fatto di prove severe, di bravate, di fili staccati e riattaccati, di angosce si riaffacciò nella sua esistenza e lei sentì il bisogno di difendersi.

Ci sono donne con questo patto segreto, una fede disperata, un giudizio durissimo per quello che hanno amato.

Però in tanta distruzione hanno una ribellione, una forma di bellezza per quello che non hanno più.

Sono donne riconoscenti fino all'estremità di un passo. Un luogo dove non osi entrare, un luogo di nessuno.

Qui dove tutto è oceano e poca terra, dove tutto si trasforma su questa pagina, ti ho riconosciuta tra i rossetti di una scena originale.

Questa passione e la passione che ama tutte le contraddizioni, ogni franchezza, che brucia l'essenze e l'ombra delle strade lunghe.

Questo piacere minuzioso di noi stessi e di ognuno, dove ogni colpa viene espiata.

59.

**Dentro una scatola si porta dietro voci notturne,
sconfitte sulla strada.**

**Mi disse che aveva conosciuto l'odio: ma quello di marca,
un racconto di cose intollerabili e fate cattive...**

**Suo padre non è stato un santo, ma nessuno in questa
esistenza corre libero, lei è quella che non uccide i suoi
avversari, scivola e li doma.**

**Lei è quella che detesta i corrimano sicuri, è come suo
padre.**

**Eppure quel giorno mi venne incontro con una dolcezza
primitiva, fu contenta di avermi visto dentro
quell'orizzonte di chi ti resta amico.**

**Sa di essere un'esiliata e non ha paura nel mondo
invisibile e d'istinto.**

**La guardo in quel grammo di parole spartane, in quella
posa esagerata, come se nessuno le fosse accanto.**

**Forse è lo stile della nostra sopravvivenza, un richiamo
che contrappone sentimenti, rancori, piccoli spazi solo
trasgredendo.**

In fondo quello che serve a rimanere vivi.

**Così quando se ne andò, scosse la testa e l'ho rivista come
la ricordavo.**

**Anni prima, quando di nascosto s'allungò toccandomi la
mano: poi come ogni cosa rimane una distanza, che si
trasforma e trasforma...**

60.

Il capogiro del compasso spiato insieme.

O forse non è questo che mi manca, ricomincio a preferire gli altri ma nessuno ha niente da insegnarmi; rispondo né sì né no, e resto fermo nei miei ricordi persistenti.

Chiudo gli occhi e rivedo chi piange senza rabbia: e vedo il doppio amore, il doppio segno della croce, sento questo silenzio doppio mentre ti guardo.

E nella memoria sopravvive la gravità del blu, il nero delle lettere, il bianco delle ricompense... Tutto ci separa e tutto si disperde .

Ci unisce solo questo lampo.

E in questa luce, ogni notte disegno l'aria che mi piega gli anni, il soffio di quello che ho perduto. È qui che ti ritrovo, conto fino a dieci, prima di perdermi e vederti.

Ogni notte è un peccato buono.

Ti chiamo dentro il tuo sguardo misurato e sopra il tappeto rosso dell'arrivo, rivedo la linea verticale dei tuoi occhi.

Ti chiamo dalla platea o dalle scale, come se tornassi indietro da una guerra precedente.

SESTO CAPITOLO

CONFINE



Lui, quasi sempre alla stessa ora ritornava dal lavoro. Amava prendere le circonvallazioni per tornare a casa, gli davano la sensazione della partenza, dell'andare via. Se percorreva la rotta più velocemente, sbagliava incrocio, passava lentamente: come tutti i gesti misurati della sua vita.

Il bivio era lì ad aspettarlo, lo avrebbe portato nella sua abitazione. Forse sbagliare non era proprio un errore, magari voleva solo cambiare il momento del ritorno, modificare la sua esistenza, esserne contento.

61.

Tu conti la distanza e l'eco del minuto che nessuno può capire, nessuno sente il tuo profilo dove vado per forza e sono solo.

E mentre spingo questo pomeriggio sulla moto, trascino l'istinto di un solo amore e di tutti gli amori, anche di quelli capovolti.

Ti mando il fiato e quello che posso amare, ma devo freddare la memoria, devo ricordare il tuo primo appuntamento, devo contare il tempo dell'ultimo tuo bacio.

Non c'è più secolo, anche se la memoria con il suo gambo sottile ha una vita dentro l'altra, ha preparato tutto. Devo ricordare solo un lineamento, nel punto più lucente della pista, un tuo lineamento come il bottino di una guerra già passata.

Nessuno può capire quando ti corro accanto, mirando l'attimo del primo secondo che regali.

È un segreto anche stasera.

Anche se questa sera c'è una luce che affoga e che si mescola. È una quarta di nuvole di luce unita.

Nessuno ha saputo

- Guarda! -

La notte scorsa ti ho sognata.

62.

Passo da un vento e da una promessa come ci fosse un buco a terra, tanti buchi e un contatto.

Ti guardo accanto a quel fossato perché sogno quei sogni che vogliono colmarsi, una primavera di neve eccezionale o diventare invisibile e cento medaglie.

Passo con la coda dell'occhio rumorosa tanto che ho la tua forma disegnata, un nastro isolante e lacca per i tuoi capelli.

Ti corro accanto con gli anni, e l'ora di indossarli come l'inizio del giorno più importante.

Vado dove finiscono i nostri tempi con il sangue, il disordine del ventilatore che gira forte nelle nostre vene.

Tanto che ti difendo ogni giorno con il mio cappotto, proteggerò il tuo tratto, ogni dettaglio, la regia.

C'è da non crederci: ma è una lotta all'ultimo sangue, con la punta della spada ti vedo irresistibile da lontano, nella luce più vicina, nella tempesta.

63.

Un talloncino verde freddo esiste anche nel caldo silenzioso, come una scossa di voce esiste tra le tue labbra mozzafiato.

È sempre così ogni giorno: tutto si contrappone anche se hai il desiderio di scrivere di un viaggio come Gagarin. Gagarin, il primo uomo nello spazio, e noi che siamo stazione di bivacchi, rubinetti chiusi e porte, lo stesso colore di scarpe per tanto tempo, l'ora di questo tempo che va via.

E allora ti muovi per strada e senti parole come "sentiero", che congiunge il vento, o perdona e cerca di capire se Dio è morto.

Come "impronta", che è sempre dietro la parola di un uomo che ti ama, o del calciatore mentre piazza la palla di un rigore. E poi c'è "confine" per chiedermi stasera quanti siamo in casa, contare una tazza di neve e di limoni...

Parole come fa un prestigiatore sul palco, che unisce l'orizzonte davanti ai suoi occhi.

Parole una di fianco all'altra come pioppo e siepe per i viaggi morbidi che non hai mai fatto.

Lo senti questo odore?, è l'alba.

64.

Come la prima parola del mondo, faccio delle correzioni e metto le mani ovunque, prima che tutto inizi in questo giorno caldo per limiti di età.

E tu mi guardi con aria pensosa: ma è una specie di sparo per scommessa, quella di vedermi, la cura di un meccanismo divertente e di un segreto.

Noi siamo “Non è scaduta l’ora dell’appuntamento e della fede”.

Noi siamo un bacio all’improvviso.

Come te lo spiego ? Noi siamo “Le ruote che scivolano leggere fin che ti va”

Siamo il cerchio e la crepa sul tallone, l’ultimo biglietto in mano, l’ultimo sguardo e poi più nulla.

E mentre sei sola, corri in cucina nel tuo silenzio carne e ossa, poi ritorni davanti alla tua radio per ballare sulle punte. E tu sei la sola cura del paesaggio, la sola cura di una mano sui tuoi capelli.

Vedi la vita? Ci tocca pagare gli anni e i colori stinti, quello che abbiamo seminato, anche i botti sparati a capodanno.

Ci tocca pagare anche quello che non ci appartiene.

65.

La luce del tempo, la vedo ogni giorno nel punto più grigio dei tuoi occhi, la prendo dal tuo sguardo che infrange le leggi, tutte le leggi con l'oro di notte che nascondi.

Anche l'oro che resta sotto la coperta, lo ritrovo nell'ora di quel bacio mentre ridi oltre la strada e io lì come l'ultima guardia.

La sentinella che ama il tuo biglietto d'amore, il mappamondo di quel ragazzo che ti chiama per non perdere la vita.

Lui che l'ha persa ai numeri, giocando.

Lui che ti chiede se invecchiare in ogni tuo minuto, o aspettare l'ultimo grado di giudizio.

Te lo ricordi ? Lui c'era quella sera, con un colpo ha distrutto la sua faccia e poi ha bevuto l'acqua, quando d'estate l'aria è mirata da qualcuno che controvento ha vinto.

66.

Tre erano i posti del cerchio: il primo era stringersi la mano, il secondo era per difendersi dagli altri, e poi c'era il terzo per la ragazza più bella.

Tutto passava per i miei occhi, l'angolo senza voltarsi, quando di notte non c'è nessuno e tutto può ricominciare.

E ogni giorno ricominciare dove i padri falliscono, con una forma d'eleganza: riprendere la parola esatta, costruire pezzi di libri, parlare.

E poi passando gli anni, tornare al quattro per benedire il cibo, ed il sette per ogni sfumatura del corpo, il dieci per i tuoi occhi, imparare qualcosa ogni giorno, contare anche l'otto e cantare anche per chi non ha più niente.

Alla fine c'è il cinque, lasciarti due rime perché nulla è più forte, adesso che mi assolvi.

67.

**L'amore vero esiste, attraversando la vasca delle corse,
dove ci scambiamo la voce, il primo respiro forte
nell'avventura.**

**E poi più in là, ci sono io che canto con la voce
dell'Ottanta: vederti con le mani dentro una geometria
impazzita, anche nelle ore sparite.**

**Per sempre allacciandosi le scarpe o su un foglietto per
scrivere qualcosa.**

**Lunghe passioni quando ballavi con quella candelina che
ti sfiorò col fiato, un mondo e un altro mondo, dove trovi
cose perdute e quelle che non vuoi aspettare.**

**L'amore che esiste tra gli orologi che hai fissato nel fare
l'albero a Natale o nei film che hai guardato.**

**Quando sei sola e guardi la mappa del mondo e tutto
passa dai tuoi occhi lentamente.**

Tutto è fatale.

**Lo so che questo ti fa ridere, ma è come un sapore in
bocca. È quando volevi vedere cosa vedevano i suoi occhi.**

68.

Ti trovo in un posto di rumori registrati, come la gente che ti vede da lontano e ti guarda la prima volta e un'altra volta.

È qui che sento gli accenti giusti, pedalo qualche metro e non saprò mai spiegarmi con le parole quello che succede.

Ritorno e resto fermo, accosto un marciapiede: un prima e un dopo e ti racconto tutto.

Faccio quello che sento tuo, scrivo con un colore inesistente, scrivo per essere sicuro.

Racconto dell'ultimo giorno di una guerra per ricordare; metto nero su bianco dall'angolo lontano di cui non sappiamo nulla.

Sollevo la mano, il nostro infinito dove pesiamo l'aria.

Ti guardo con gli occhi chiusi seguendo le bende, ti vedo con gesti morbidi dove ci siamo solo noi due.

Siamo dietro un immenso vetro.

Sì, ti fa ridere?

Disegno la rete di questa dedizione, dove siamo estratti a sorte io e te per un'infinità di volte.

69.

C'è uno sguardo che ci guarda sulle scale, ognuno per saltare un labirinto o una visione quando ti volti e sei semplicemente viva.

E quando sei viva, bastano meno parole e lasciare andare di più, perché tu non sei un dettaglio, e basta poco per dirti ogni cosa.

Dirti le cose che non hai mai avuto, adesso che sento il sangue nella bocca come fosse il tuo.

Io che ti vedo, tengo le mani capovolte ed il tuo fiato come un pezzo che arriva solo da una parte.

La parte dove mi salveranno i sogni, anche quelli che si sono sciolti in bocca.

Nell'altra metà innocente, nell'altra metà del mondo c'è sempre uno sguardo che ci guarda davanti le scale, quando ti togli il tacco e lo stivale, e resti sotto un albero dalle chiome bianche che ti riempie gli occhi.

70.

E rimaniamo complici con la mano sotto il tavolo, perché siamo con gli appunti spezzati e non c'è più tempo per raccontarti ogni foto. Perché quegli scatti siamo noi, e quella porta che si apre quando collezioni uno sguardo per un minuto intero.

Così nel grande chilometro di attesa , non puoi fermarti, cambiare, mettere sotto e sopra, ma rimani per mantenere un bacio .

Quella ragazza dentro una ragazza o quel ragazzo dentro quel ragazzo, rivivono il deserto di quell'estate ed il buio che ci confonde per uscire ed alzare gli occhi.

Tutto si mescola ma non lascio i miei ricordi o perderei tutta la mia vita.

Io alzo il braccio e so dove sei tu.

Rimango fermo dove c'è l'amore, perché qui c'è sempre caldo e tutto viene capito, è come un tramonto che cambia il mondo nell'altro mondo o come il blu di una vita dentro un'altra vita.

Io resto con te con le cose che ti ho detto .

SETTIMO CAPITOLO

RIFLESSI



***Lei ha un giro di sciarpa attorno al collo,
fa freddo e cammina verso luoghi affollati.
«Da quando ha conosciuto lui, si sente oltre il
giardino, la metafora gli piace!»***

La interpreta.

***Ad un certo punto della sua esistenza, può vedere
oltre, rispetto agli altri, da un angolazione
speciale, da un angolazione privilegiata.***

71.

Uscivi dalla porta con gli occhi per sopravvivere, la stessa espressione che usavi quando diventavi impaziente per sparire e sbriciolarti.

La stessa intesa che ritrovavi disillusa con il bicchiere alzato a festeggiare i tuoi anni, e l'identico inganno che hai sentito nella stanza del più lontano amore.

Storie vissute tra conquiste e perdite con la mano libera dello sguardo, per perderti e ritrovarti tra scadenti baci o, al contrario, ballando con quelli che hai amato senza fine.

Ti ho rivista e ritrovata un pomeriggio dentro uno sguardo definito e qualche amore ordinato sulla mano. Sei rimasta ferma dentro quei giorni di mischia, con quel colore di tempesta quando le streghe ritrovano ogni cosa. Dove perdoni a te stessa l'imperdonabile, e ogni notte avara .

72.

Come faccio a spiegartelo, dirtelo dieci volte senza fermarmi: sono condannato da migliaia di occhi a stare fermo, immobile con la macchina in doppia fila per avere il tuo movimento che ritrovo.

Sono memorie, metà vittorie, metà sconfitte, separati da mille anni, cose lontane come macchie rosse che corrono su piste laccate della mente.

Tutto è dentro una sosta di un immenso campo, scale e scale di un tormento.

Ma come posso dirlo, tutto è ripetuto ma diverso.

Qualcosa che cambia anche nel dire le parole:

“ Sarà per sempre”

è un mistero che nessuno può spiegare tanto che conto fino a dieci e corro solo nel buio dei miei passi.

Io che di notte m'avvicino al tuo cuscino, non ho un sonno complicato ma striscio come un soldato che oltrepassa chilometri d'acqua e acqua; sento quel mistero che ti fa sentire attesa.

Ma come faccio a dirlo tante volte, ho la testa vicino alle tue mani, e tutto non è avaro e tutto è senza notte .

73.

Tutto è razionale per quello che non muta, e invece tu cambi tanto da volere tutto o qualcuno che ti porti via: perché sei una donna che non deve avere paura e spingi per tutti le valigie.

Racconti che nulla ti è rimasto dei momenti ripensati, e accendi il cielo davanti a questa sedia dove restiamo a raccontarci.

Forse tutto è dentro piccoli infiniti, quando hai scelto la sorte di ogni conquista, che oggi guardi con un sorriso senza sguardo.

Tanto che mi piace pensarti come una ragazza squattrinata , con le mani piene di stelle.

Innamorata, fare quello che ti sembra giusto.

Ora aspetti la notte ?

Sarà per sempre o non è stato mai, nessuno lo può dire o forse nessuno è stato degno, sprofondando nel banco della sua fine.

È accaduto questo, a volte è stato il meglio, è stato il peggio: o è solo la nostalgia di quando mi passavi accanto.

74.

Così decidi di essere più bella, tu che non decidi mai, conti solo pezzi di carta e le parole fino a quando ti fermi. Ma sentire le ragioni di tutti non serve, anche se ogni parola arriva in fondo alla parete e può fare male. Tu non sei più quella con un bracciale solo, adesso hai tanti nomi ed il resto non conta, cerchi solo un bacio sulla bocca di uno sconosciuto, per l'ultima volta tutto ci è concesso.

Noi siamo stati perdonati, perché quaggiù tutto è cambiato e tutto è accaduto. Ci manca solo il respiro, perché tentiamo di venire al mondo dall'inizio, per l'ultima volta in cui tutto ti è riconosciuto.

75.

**Le parole che ti scrivo sono le promesse che ti regalo,
è il fuoco che ho visto nei guerrieri, l'ultimo sonno,
le stelle e gli occhi, la nave che attraversa le altri
navi, l'ingegno dei ricordi.**

**Sono parole anonime che in pochi capiranno,
la pagina che si intitola non ancora conquistata, ma che
conosce le parole sulla bocca che ti soffio.**

**È una dichiarazione d'amore, è il tuo vero nome, è un
vento sepolto, è un corpo uno sull'altro, è perdonare se
stessi e tutti i dittatori; è un bacio per riaprire gli occhi, è
il ritorno di un peccato, la paura di morire, è l'ira di una
voce.**

**Le parole che ti scrivo sono di un altro mondo, sono
il cielo della povertà e degli imperatori, è dove siamo
stati.**

76.

Restiamo tutta la giornata accanto a tre colori primari e piccoli ricordi.

C'è anche la stessa canzone da secoli e ogni parola è a pagamento perché il tempo non finisce se l'ascolti.

Restiamo con questa memoria anche in questo giorno dove tutto si ripete, e tu vieni baciata, baciata, mentre invii bigliettini scaduti.

Tutto si ripeterà, con una parola che può mandarti al rogo o se la spingi più forte restare dentro al niente.

Esiste una serie infinita di combinazioni, basta che il tuo re non sia avaro con la bellezza ed il numero.

77.

Ed anche se la mia notte non è stata una notte avara, non è stato un bacio, ma una raffica lunga di capelli e infinite combinazioni di tacchi e di febbre altissima, tu scomparivi e riapparivi con dieci minuti di dolore e dieci di felicità. Ma tu ricordami solo com'ero, se ero migliore o mi sono spento in un accappatoio; oppure aspetta, non dirmelo, portami in salvo.

Perché l'amore, la prima volta è fuoco, e dopo è perfezione; ed ora non ho più tempo: bruciano il cielo, e la mia luce è spenta.

78.

Questa notte finisce senza più forze mentre ti aspetto o forse lo dirò con altre parole, io che mi fermo con lo sguardo senza darlo a vedere sento i rumori di questo sterminato niente .

Sento l'odore della paura, la battaglia e lo scambio delle lance, l'indizio del fuoco prima del rumore di ogni abisso.

È sempre così quando mi manca questo labirinto circolare, quando è inutile cambiare strada, quando manca il sangue e l'acqua, quando lo sparo ti assorda.

Quando il dolore ha una sola voce che ti brucia in bocca. Perché noi siamo quello che ci accade, guardiamo il falco ferito ancora sporco di sangue, guardiamo quel colore rosso perché nessuno l'ha più visto, ne ha saputo il suo nome.

Anche se stasera tornerà a casa perché la vita possiede due memorie, due ricordi, due sogni diversi, l'urlo infangato e la voce pulita.

“Noi che siamo due e siamo la medesima persona nel ruvido e nel liscio”.

79.

E lei era ferma tra gli infiniti sorteggi della mente, più della somma delle tempeste e degli arcobaleni che senti con l'acqua quando riemergi.

Basta riaprire gli occhi e lei è lì per assolverti e guarire, o forse non basta battere le ciglia, tanto che vorrei comprarle un chilo di disordine e darle un bacio per strada.

Un bacio distratto, un solo bacio tra facsimili imperfetti.

80.

Parlare è inutile tra numeri indefiniti e occhi che non chiudi.

Conti solo cento anni, e sono passati cento anni da quando l'hai vista per la prima volta, e ora hai solo un istante per riempire l'attesa prima di vederla.

Vederla in quella fermata in quel catalogo quando richiude gli occhi.

Li chiude in quel diametro di dado dove tutto si decide, dove una notte dopo l'altra rinunci a rinunciare .

Tu che ti accosti al muro e spalla contro spalla le domandi ancora un bacio.

OTTAVO CAPITOLO

LEZIONI



Lei ha le stesse labbra che aveva da ragazza, l'espressione della sua faccia è rimasta identica come il senso di giustizia, d'equità che aveva quando era molto giovane. I suoi capelli sono corti, gli orecchini di perle sono sempre quelli di un tempo.

È rimasta timida e allo stesso tempo spavalda: indossa i vestiti di sua madre con la scusa che sono ritornati di moda.

Chissà perché!

Forse non vuole dimenticare il profumo che ritrova indossandoli, forse la vera ragione non la conosce nessuno.

81.

Da un angolo il cielo appare glaciale, ha un vapore di sete, mentre noi siamo un saluto che non si perde nell'odore degli abiti di chi non hai dimenticato.

I vestiti degli anni migliori e dieci candele che imitano la felicità e migliaia di altre cose che perdi nel tempo.

E tu sei dietro quel cancello aperto, dove ti guardo sulla bocca, le mani, mentre richiudi la porta e usi parole che nessuno usa .

Ma tu non rimanere sola perché ogni gesto è indecifrabile e se lo guardi ancora ti tengo per mano .

Ora lo vedi, lo farò alla luce del sole, troverò quella piega sul vestito, mi chiuderò in una stanza per fare iniziare ogni incantesimo senza incertezze.

82.

Come ogni giorno ti guardo negli occhi come se avessi perso l'abitudine a fare altro, senza addii e forze, senza resistenza.

Ti vedo verso la superficie del sonno, e quando esci dall'inerzia, mentre rallenti un dolore che senti razionale.

Ti guardo nelle tue cose, o meglio quello che tu chiami " le tue cose ".

E forse ora provi paura per la bellezza che non hai mai sprecato, e senti il desiderio di mangiare il primo limone dell'infanzia e della pioggia sulle labbra.

Le tue labbra che ascolto tra gli orologi delle notti, in questo viaggio di vapore.

Ti vedo dove mi hai chiesto per la prima volta di cercarti per sempre anche se non vuoi.

83.

E nel tempo rallentando il passo, ritorni ragazzo, quando scavavi trincee di un rosso profondo e quel giorno ti sei fermato nel dormiveglia non lontano.

E noi eravamo vicini, in quel giro di campo e nelle mille notti che hai visto, eri con i nostri segreti bianchissimi, le parole che hai sempre protetto.

Né nomi, né identità: è successo tutto da una torre circolare con una fredda traccia di paura.

E allora fai due conti, ti guardi le scarpe di vernice e tu in questo infinito dalle dimensioni limitate non fai più domande.

È difficile da spiegare ma sai che non c'è risposta.

84.

Cinque dita più avanti così ci ritrovammo, tanto che hai detto voglio vederlo, voglio vederlo in faccia, ho voglia di mettere la ferita nell'erba e ricordare, girare ogni ricordo con la manovella.

Cinque dita per istinto, tanto che sei rimasta sotto la pioggia di allora ed io mi giro con le unghie sul prato e sulle labbra hai lo stesso sapore.

E in quella stanza sarà meglio alzare il finestrino, non voglio vederti piangere, e se non ti trovo non mi muovo da qui, aspetterò che il sole mi bruci la faccia, aspetterò le porte del cancello aperte per galleggiare in quel calore.

85.

Sei solo la versione originale di qualche vita precedente, tanto che ho bisogno di un paio di tasti per sentire quella temperatura sconfinata.

Vedere il tuo ritmo dall'inizio, così diverso da tonnellate di persone.

Capire la prima mossa, farti capire le parole che scrivo col gesso e tutto dentro la mia voce.

Capire piccole cose senza finale o ancora da finire, tirando le marce, tenendo alte le labbra: morire dall'alto di quel volo.

Farlo accadere ogni giorno come una malattia , guardarti a lungo, tanto da dire è stato andare avanti anche nei giorni normali come una coppa che vinci.

Raccontare a tutti l'ordine del vincitore, storie di miliardi di umani, ripetere la rivoluzione un minuto prima.

86.

In questo luogo dove non esiste nessun antidoto, nessun modo per scappare da qualcuno, ho solo un indizio da mettere sul tavolo, una seconda mossa che ti regalo in queste parole senza scampo.

Scendiamo solo noi due per contare un nuovo ordine, questo confine secondario, la monetina, un unico pulsante per vedere il tuo gesto di stare al mondo.

Fermarmi anch'io mentre ti vedo, guardarti a gioco fermo con il tuo nome preciso.

Fare scacco matto.

87.

Concedimi questo calore selvaggio e non abbandonare il tempo con una pugnata .

Noi siamo il giocatore d'azzardo e la bussola nel vuoto dove non scopri più nulla.

Ora guardami.

Sarai spettacolare in questo spegnersi dei secoli e dentro questo vento imminente.

Lo vedi, nessuno sa niente.

Ti sogno, e nessuno può capire questo regno.

88.

**Ho aspettato i ricordi da tramonto a tramonto,
ho puntato più in alto e ho atteso.**

**Guardarti nell'ordine finale che passa da un istante, tra
infiniti passi dove ti vedo e non perdo.**

**E resti ferma, sperperando un continente e poi un altro,
un cronometro che ti riporta indietro a festeggiare le tue
feste, con il motore di una moto e i fari.**

**Altri tempi di questo viaggio nel corridoio di una strofa, e
capire come si perde il mondo che ricompare dal nulla, da
un giorno all'altro senza una prova.**

89.

**Concedimi la mano che cade sul lenzuolo fino a vedermi
dove non c'è nessuno.**

Io credo di doverti tutto.

**Conosco i colori che ho perduto, e se vuoi una prova
sfoglia queste parole e quello che ho imparato bruciando
anche il minuto.**

Tu dove sei ?

E come si fa, a fermare questo momento?

Tutto è fuori portata e noi corriamo come bambini.

**Tutto si incendia, la bellezza, il dolore, l'ultimo orizzonte,
gli amici per sempre.**

Dammi la mano e segui l'ordine di gara.

**Io vinco sempre se c'è la polvere che arriva o quando
rinuncio a rinunciare.**

90.

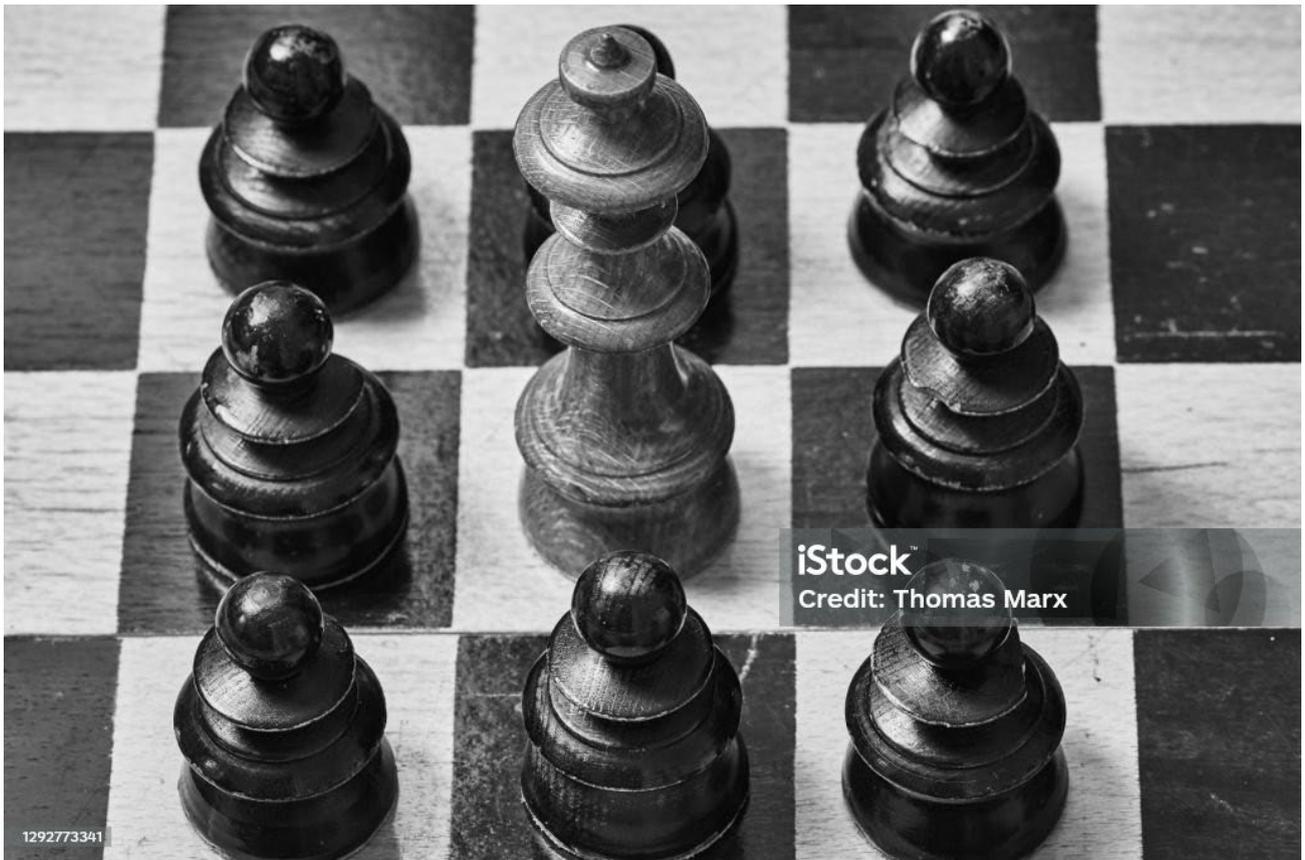
Sei sempre misteriosa nelle linee della mano, anche se noi siamo i bigliettini scaduti con la voce dei nostri anni migliori.

Tanto che nell'ultima strada della piazza ci sfioriamo nel dopo pioggia, nel doppio passo sulla pietra dove ogni vita sembra dentro l'altra.

Ma tu non dirmi niente, perché nessuno può rovesciare il corso delle cose, ma scriverò sul nero la parola giusta. Lo farò seguendo le curve, spegnendo una candela, una parola giusta anche nei giorni avari e nelle rese. Tu che hai visto l'ultimo mio sguardo, e mi riconosci a memoria dal doppio fondo sconfinato.

NONO CAPITOLO

ESAMI



“ Lui stava andando come ogni giorno a lavoro, ma fin dal primo istante che la vide si rese conto che la sua vita da quel momento sarebbe stata diversa.

“ Forse era venuto il momento di dirsi le cose come stavano, sapeva cosa doveva fare, quando cerchi una persona da tanto tempo e poi improvvisamente miriadi di circostanze , coincidenze, sensazioni si intrecciano definitivamente davanti a te.

Perché lei era di fronte a te.

È durata tutto questo tempo. Una ricerca lunga tutta la sua vita

Ma ora lei è qui ... ed è come l’hai sempre immaginata Così simile sino a rimanere senza fiato

Fu in quel momento che lui alzò lo sguardo verso di lei che era rimasta immobile a guardarlo, anche con una certa soggezione; fece un sorriso con la piega del labbro e continuò a leggere facendo in modo che lei continuasse a non distogliere lo sguardo da lui. E poi ci fu una sensazione, una sola sensazione che lui provò: il presentimento che lei lo aveva già scelto.

91.

**E tu guardi ancora e senti il sangue nell'ultimo giro di maniglia della porta, il sangue nell'ora più assurda, l'ora di tutte le infinità maligne di questi specchi opposti .
Piccoli infiniti che corrono senza condizioni e fretta nel loro nulla quando non rimane niente .**

Lui che fu ucciso, fu con la lama che regna ed entra nel tempo, fu nella scena e nelle mille volte di quel gesto.

È terribile l'idea stessa di un ricordo, la piccola morte di qualcuno, è sempre così in ogni lacrima imprecisa e in attesa prima di cadere .

92.

È chiamato dell'iride *l'anello espressivo*, il cerchio più scuro dell'occhio, l'ultima e la prima porta, l'ultima e la prima promessa quando ti vedo.

L'anello espressivo di un gesto quando ti guardo da lontano e con la testa sul cuscino richiudi gli occhi.

Uno di fianco all'altro nel cerchio più scuro dei tuoi occhi, nei mille inverni di un secolo o in quello che guardo a bassa quota dove non ti scordo.

E tu sei ferma nell'arco di frasi che ho detto o che hai sentito, quando ricordi anche le cose che non avevo messo in conto, tutte le parole che ti fanno male.

Uno di fianco all'altro dove ho gettato ogni profumo che hai bruciato, le somiglianze e le ripetizioni degli altri e del bottino che hanno respirato.

Ma va tutto bene ogni tanto vedo un'ombra passare sulle mie labbra e tutto è dentro una raffica lunghissima di un bacio.

Così scendo per strada per ritrovarti nell'ora deserta dei miei occhi, l'ultima e la prima porta del falco che conta la luce ora che il sole è al tramonto.

93.

**Una strada più lunga per bloccare ogni voce e il tempo
nella direzione che rimane, la strada per scaldarci fino alle
ossa o sopra il motorino nelle salite che dividono il
mondo in due.**

Di cosa hai paura?

Io so come ti chiami.

**Tanto che mi riscaldi dentro un calendario parallelo, in un
silenzio che tiene tutto da lontano, dodici stelle per le
cose che ora sono niente, per l'obbedienza e i mesi.**

**Non è una storia come un'altra, io non so scappare da
quella porta e allora resto fermo, m'imprigiono alla sedia
e alzo la mano per capire ogni mio ricordo.**

**Tu che hai una calma diversa, quando ti vedo e sei
identica mentre balli tra le casse di uno stereo rotto,
e poi dispacci e dispacci d'amore con cifre indecifrabili e
segreti.**

Noi che siamo l'unica foto di quel giorno.

94.

Nessuno sa se tutto si ripete mentre ti penso, ma amo quel momento, gli sguardi che mi passi uno per volta, la certezza di avere conosciuto questo tempo.

Tanto che non ho più tempo per vincere, vedere i morti per vivere di più, devo solo ordinare i pensieri e questo centimetro che non divido con nessuno .

Fu colpa della pioggia o colpa di un mistero?

Ballavi sulle punte, dentro l'immensità formidabile del tempo, dove tutto si brucia e si racconta senza fitte.

95.

La strada deserta è una continuazione dei segreti dove tutto avviene per caso e pensi di avere perduto tutte le occasioni della fortuna e delle passioni, ti guardi attorno senza una cronologia .

Allora passi davanti allo specchio come un uomo solitario, quando vinci o perdi, cercando i tunnel di luce e di catrame, in quel punto preciso della vita che ha quel ritmo.

Solo più in là vedi due ragazzi che sembrano avere tutto solo a guardarli, rimettono le cose nel loro spazio definito con quella felicità che in qualche modo ti raggiunge.

Faccio finta di niente con un movimento silenzioso e abbasso gli occhi come chi torna per vivere e curare e pensa: quel che è fatto è fatto.

96.

Sette mesi, sette minuti o in *sette* attimi cosa cambia nella stanza, sento forte il tempo delle mie braccia e una luce di sorpresa, una geometria di ostacoli, pensieri e ostacoli.

Gli ostacoli più dei pensieri: li conosco bene.

Li attraverso senza dire una parola, da solo, senza un luogo da spiegare, anche nell' ora del freddo.

È sempre così ogni volta anche senza il sette che non ha niente da perdere ha solo il peso del sette, come io ho il mio peso, pochino negli ultimi tempi, visto che non sono vanitoso come i sette re, le sette meraviglie, i sette vizi, non riesco ad arrivare neanche a uno.

Eppure *uno* mi piace perché mi dà il senso della leggerezza e non dell'affondare; o forse perché uno su zero fa infinito e a qualunque ora lo puoi trovare nelle stanze.

Le stanze che apri senza spezzare ogni risposta se vuoi capire quello che voglio dire.

97.

Di notte scrivo lettere che non sono di nessuno, scrivo nei lunghissimi tunnel di memoria, nell'ora di mezzo tra il bianco ed il nero, tanto che ho depositato ogni mia tasca per prendermi tutto.

Prendere ogni cosa in un contagio di ricordi, anche quando mi volto nelle cose del giorno e resto in pace con me stesso.

Io solo, senza un movente come cento ladri al buio, dove altri hanno accenti rallentati e storie in questa ruota unica e annerita.

Io non voglio niente.

La mia voce è dentro la bocca del maratoneta che muore sulla pista dove ha sbagliato, quando il cielo è bersagliato da qualcuno fuori di sé che ha vinto

98.

Ti ho trovato tra le raffiche lunghissime di un vestito estivo .

Ma ora dammi un bacio.

Non pensare a niente, c'è solo un arbitro buono fino all'ultima cosa che vuoi dire.

Adesso che ho tanti nomi .

99.

Non sarà il vento dei ragazzi che parla per capire cosa succede, ma quello di trincea che si ferma per non raccontarti niente.

Respirerò l'aria dei vecchi, quella che si racchiude dentro la stanza, dentro chilometri visti, quando non sarò più all'altezza.

O forse ci sarà solo il vento in mezzo al nulla, dove non c'è il fiato per scegliere ogni cosa, tutto sarà completo sott'acqua o in alta quota.

Ricorderò l'aria di provare e il vento sofisticato del silenzio, dove c'è un vento freddo, formale, studiato a tavolino.

E poi mi hai detto che non sarà così, sarà come mai nessuno l'ha immaginato, ti toccherai le scarpe prendendomi per mano sapendo di tenermi tra le dita.

100.

Ho scelto di vederti perché tutti rammentano di averti ricordata con i capelli ripresi dentro un talento sconfinato, quando dicevi “facciamo noi”, solo noi due, un bacio ed un altro bacio. E senza versare un sorso eri elegante e fiera e con il tuo nome correvo dentro una fama sconosciuta.

Sei stata il regalo più bello, noi due e tutto il tempo, mentre compravo i tuoi sguardi per regalarne uno. Lo dedicavo come il segreto della favorita, il trucco che resta nella mano e dentro un'altra mano.

Sei stata la promessa e la spinta. Tanto che oggi ho tanti modi per salvarmi, nella manciata di terra dove ti vedo. Anche se oggi non mi basta, conto la sicurezza dei tuoi passi: ma non basta, e non basta nessun perdono per quello che ho desiderato. Vorrei solo sfiorarti, un bacio e un altro bacio.

Dimmelo, quanti anni hai adesso?

E quante volte non ti ho sognata...



Quel giorno una donna in un bar sembra aspettare qualcuno.

Lui è seduto in un tavolo quando la ragazza si gira di scatto verso di lui.

C'è vento e i capelli le si attorcigliano al collo; indossa un impermeabile leggero, trova il tempo di fermare il ragazzo del bar che sta passando velocemente con il vassoio per l'ordinazione.

Scambiano due battute.

Poco dopo arrivò il caffè, si erano scordati lo zucchero, lei resto con il palmo alzato ed un filo di voce in gola.

Era stata sempre timida con il respiro in gola davanti a tutte le situazioni imbarazzanti che le capitavano.

È sicura che non guarirà più dalle sue insicurezze. Lui che aveva assistito alla scena prese la sua bustina di zucchero e gliela porse con un sorriso. Lei ricambiò con lo sguardo pieno di soggezione e subito dopo portò il cucchiaino pieno di caffè sulle labbra.

Lui prese una sigaretta dal pacchetto e dopo averla accesa, ispirò .

Erano quei movimenti collaudati che non ammettevano intrusioni.

Chiuse gli occhi subito dopo la prima boccata.

Lei si girò più volte a guardarlo.

Lui ha un filo di barba, gli occhi scurissimi, i capelli corti, scuri, spettinati, la fronte larga e alta, i lineamenti forti .

Non sembra uno di buona famiglia e dai gesti delicati.

Ad occhi e croce a ventitreanni anni , ma gliene potresti dare di meno forse di più.

Le braccia muscolose sono ricoperti di tatuaggi.

Lei invece ha la faccia da bambina, ha appena ventuno anni solo un tocco di rossetto rosa chiaro.

E la classica brava ragazza è magra ma quando accavalla le gambe lunghe, è difficile distrarsi. Le aveva accavallate almeno tre volte, da quando si era seduta.

Grandi occhi verdi risaltavano sulla sua carnagione pallida e attorno alla bocca carnosa c'erano sempre delle insolite rughe di stanchezza. Ma questo specifico fatto, invece di penalizzarla, paradossalmente le procura un fascino particolare: anche oggi, a distanza di molti anni da allora .

DECIMO CAPITOLO

SORRIDI



Lui aveva avuto un privilegio, l'aveva rivista, come la ricordava:

Il suo respiro si attenuò.

Ripensò alle parole di Freud a proposito dell'abbandono e gli diedero una forza che all'improvviso si riversò nel suo sguardo.

“Rinunciare ad una persona dichiarandola morta e offrendo all'io in cambio di questa rinuncia il premio di rimanere in vita per sempre.”

101.

Non ti fermi nel capitolo dello sguardo, ma vuoi vedere la luce fittissima del tuo gesto.

Come non vuoi lasciare il tempo del sangue freddo, del controllo, i discorsi sul marciapiede che ripeti da sola per essere sicura.

Di cosa hai paura?

Ti guardi tra i ricordi, i cento sorteggi che ti sei concessa e ti sei donata.

Dici che non è finita, che c'è sempre una ragione, un gesto con la mano, anche quando da lontano aspetti il tuo sguardo che mira come se avesse capito.

Anche quando devi aspettare che non ci sia nessuno per pensarti dentro un soprabito fatto di luce.

102.

Guardarti con tutte le forze tra combinazioni di lettere e frasi.

Vederti in tanti modi, quando soffia il vento che non ti deve niente, e tu non devi niente a nessuno.

Come faccio a non pensarti?

Ti curo nella sterminata fitta di parole.

Rimango seduto, accanto a questo misterioso campo da gioco che ho provato.

103.

Ti svegli tardi ma non è un mestiere come un altro, tanto che ti riaddormenti intorno alle dita, senza un saluto, senza un applauso per le tue passioni.

Riprendi le parole lasciate indietro per il disordine e il vento, continui senza dimenticare la tua faccia.

Quanti anni hai nel punto dove ricominci?

Il tempo è un cassetto da aprire, svuotato e ricomposto. Il tempo è lunghissimo anche nell'ultima taglia dove ogni vita è impressionante.

Tanto che ogni giorno ripeti il tuo nome e rivedi un tuo peccato, e tutti i peccati che hai amato.

104.

**C'è un posto dietro la linea del tuo sguardo che parla,
l'espressione come se conoscesse ogni soluzione quando
sparisci dietro ogni curva.**

**E dietro ogni svolta decidi l'ultima mossa dove tutti gli altri
hanno occhi vuoti e sostituibili.**

**Sì, scadono gli anni una volta per sempre, anche con quello
che amiamo, cantando canzoni d'altri tempi.**

**E poi mi hai parlato dove abbiamo sperperato i minuti,
in quell'affondo che scava e ci congeda con tutti i nomi uguali.
Tra tanti in questo ergastolo di luce.**

105.

E poi capisci che la sua voce è intatta, ha la sua pelle bianca, la carta verde dentro i suoi occhi quando chiede una parola per appoggiare le labbra.

Rimango a sentirti, non è un suono che scompare, ma una voce che t'assomiglia silenziosa.

È un atto che dura a lungo, dimentica ogni fuga, non è la diserzione che accarezza il biglietto stretto in mano ma un vapore che parla sottovoce.

In qualche modo riporta le cose al loro posto.

E in quel punto quante gocce e anni sul vetro per non finire l'orizzonte, dove rivedo cose perdute e un filo di fianchi come mi viene in mente.

106.

**Ti curo dentro una ferita e come accusato trovo poche strade
sul retro anche togliendomi le scarpe.
Tutto è stato dimenticato.**

Ma tutto è salvo.

**Pensa a quante notti senza vederti, la fine uguale senza
uccidere.**

**Anche se come i crimini mi sei accanto, tagliata e per sempre,
anche se respiro con una fitta, con una doppia mandata.**

107.

Non serve la fortuna, il dispare o il terrore di avere perso tutto.

Si cambia mentre ci teniamo per mano e arriva una catena di silenzio.

Ma tu non avere paura.

Ti chiedo solo di guardarmi perché la mia ruga è senza storia, scappo da vivo o come fanno i morti, tu che ogni volta mi capovolgi dentro.

108.

Tutto è veloce e irripetibile con quello che sotto braccio ho sognato, e tu rimani un filare di sguardi in mille pezzi anche se niente è perso o si perde nell'agitarsi delle circostanze.

Tutto rimane nelle situazioni instabili del giorno, dove hai imparato ogni lezione e tutto arriva in quel confine, oltre lo sguardo in quella riga della curva.

Due svolte, una vera e l'altra per guarire.

109.

Nessuna storia finisce, distilla in una curva, rimane nello sguardo dove s'è fermata.

E tu stai dalla parte giusta, nell'altra metà del tunnel dove sfioro, dove nessuno decide se rimanere con la mano alzata o spegnere la luce, ma riordina i ricordi con le impronte sul cappotto e dentro il suo odore più vecchio.

Parlo anche se niente cambia, tutto è in quell'intuito, anche in quello che non riesco più a pensare.

“ E penso ... non moriremo più ? “

E quest'inverno mi chiederanno se siamo in salvo.

110.

**Ti penso dal fondo della stanza dove niente è trascurato,
e tutto torna accapo.**

**E tu sei la sola cura del racconto, la prima forza dentro un
bacio quando mi rigiro nella pelle dove scendiamo.**

**Sono millimetri di curve, un tuffo senza mani, la rotta del
contrabbando quando tutto è cura nel sonno scolorito.**

**Tu scivoli dentro metri di luce e carta di quest'aria, qui
solo sul campo del cuscino.**

